

Record di armi europee al Medio Oriente, all'indomani della "Primavera araba"

Rete Italiana Disarmo chiede al Governo Letta (in particolare al Ministero degli Esteri) di riaprire subito il confronto sul tema dell'esportazione di armamenti anche in vista della prossima Relazione governativa

La "[Quindicesima Relazione annuale sul controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari](#)", resa pubblica nei giorni scorsi, rivela che nel 2012 i paesi dell'Unione Europea (UE) nel loro insieme hanno autorizzato esportazioni di armi e sistemi militari per un **valore totale di 39,9 miliardi di euro**: un incremento del 6,2% rispetto al 2011.

Spicca in particolare l'ammontare delle autorizzazioni all'esportazione di armamenti verso il **Medio Oriente** che raggiunge la cifra record di 9,7 miliardi di euro con un incremento del 22% rispetto al 2011. L'**Arabia Saudita** è stata il principale paese acquirente di sistemi militari europei ed ha ottenuto autorizzazioni per oltre 3,5 miliardi di euro: la Francia è stata il maggiore fornitore della monarchia saudita rilasciando autorizzazioni per circa 1,6 miliardi di euro.

L'incremento di autorizzazioni verso questa regione è avvenuto nonostante le rivolte popolari della "Primavera araba" a dimostrazione che **le politiche esportative** europee di armi – e anche quelle italiane – hanno visto solo modesti cambiamenti ed anzi alcune specifiche tipologie di sistemi militari hanno registrato record di vendite. "Proprio per questo come Rete Disarmo abbiamo ripetutamente chiesto agli uffici competenti del governo Letta di riprendere la prassi attuata fino al precedente governo: un confronto sul controllo delle esportazioni di armamenti con la società civile – sottolinea **Francesco Vignarca coordinatore di Rete Disarmo** - ma finora non abbiamo ottenuto risposta. Continueremo a sollecitare Governo e Parlamento su questa materia che investe la politica estera e di sicurezza del nostro paese".

Il 2012 è stato **un anno record** per le licenze di esportazioni al Medio Oriente di "**armi leggere**" che hanno sfiorato i 265 milioni di euro. E' stato un anno record anche per le forniture, sempre al Medio Oriente, di "**sistemi per la direzione del tiro**" e di "**munizionamento**" con valori rispettivamente di 1,2 miliardi di euro e di 448 milioni di euro.

Nell'insieme sono state rilasciate verso il Medio Oriente 4.705 licenze di esportazione e quelle respinte sono risultate solo 100.

"La Primavera araba – commenta **Andrew Smith della "Campaign Against Arms Trade"** (CAAT) del Regno Unito – poteva rappresentare un'occasione per i paesi dell'Unione europea per rivedere questo tipo di affari con il Medio Oriente: invece, purtroppo, il rapporto mostra che le vendite di armamenti ai regimi autoritari e oppressivi della regione sono notevolmente aumentate".

Nonostante i raid aerei di Israele su Gaza ([ostilità a marzo](#) e [ottobre-novembre 2012](#)), le autorizzazioni all'esportazione di **sistemi militari** dai paesi UE verso **Israele** sono passate dai poco più di 157 milioni di euro del 2011 ad oltre 613 milioni del 2012 con un incremento del 290%. Questo incremento è dovuto per la gran parte alla autorizzazione rilasciata dall'**Italia per la fornitura a Israele di 30 velivoli da addestramento avanzato M-346** dell'Alenia Aermacchi per un valore di oltre 472 milioni di euro: in cambio l'Italia ha concordato di [acquistare equipaggiamenti militari da Israele](#) per un simile importo.

“Un contratto scellerato sul quale si è [direttamente impegnato l'ex presidente del Consiglio Mario Monti](#) e che avrebbe dovuto almeno essere discusso in Parlamento per le rilevanti implicazioni sulla politica estera del nostro paese – **afferma Elio Pagani del Comitato 'NO M346 a Israele'** - negli ultimi venti anni **e fino a questo contratto, infatti, l'esportazione di sistemi militari dall'Italia a Israele è stata estremamente limitata proprio in considerazione delle forti tensioni** presenti in tutta l'area mediorientale”.

Per quanto riguarda il Mediterraneo, sono riprese, dopo l'intervento militare del 2011, le autorizzazioni all'esportazione di armamenti verso la **Libia** per un valore di oltre 22,5 milioni di euro (di cui 20 milioni sono da parte dell'Italia) e sono proseguite anche quelle verso l'**Egitto** che hanno raggiunto i 363 milioni di euro, con un incremento del 20%.

“La Relazione, resa nota in forte ritardo e senza alcun annuncio pubblico da parte del Consiglio europeo, presenta numerosi problemi” – **commenta Giorgio Beretta, analista della Rete Italiana per il Disarmo**. “Spicca innanzitutto **la mancanza di dati sulle effettive esportazioni** (“exports”) di armamenti da parte di vari paesi tra cui i maggiori esportatori come Germania e Regno Unito. Inoltre Francia e Italia, altri due tra i principali esportatori europei di armamenti, non hanno reso note i dati sulle consegne di armi suddivisi nelle 22 categorie di sistemi militari rendendo così impossibile sapere quali tipologie di armamenti siano state esportate. Questa mancanza di trasparenza non deve più essere tollerata”.

La Relazione segnala che **i maggiori paesi esportatori** di sistemi militari sono, nell'ordine, la **Francia** (13,8 miliardi di euro), la **Spagna** (7,7 miliardi), la **Germania** (4,7 miliardi), l'**Italia** (4,2 miliardi) e il **Regno Unito** (2,7 miliardi). Nel loro insieme questi sei paesi hanno rilasciato più dell'80% di tutte le operazioni autorizzate dai paesi dell'UE.

Ci sono voluti 13 mesi per compilare questa Relazione e **gli attivisti delle associazioni europee chiedono che le future Relazioni annuali vengano pubblicate entro sei mesi**. La Relazione presenta anche **diverse imprecisioni**: le cifre del totale mondiale (“Worldwide Total”) non corrispondono alla somma delle cifre delle esportazioni ai singoli stati; inoltre la somma delle cifre riportate per le singole regioni geo-politiche non corrisponde al totale mondiale.

“E soprattutto – **nota Carlo Tombola, coordinatore scientifico dell'Osservatorio OPAL di Brescia** – spiccano le incongruenze di dati e informazioni sulle cosiddette “**armi leggere**” di cui l'Italia è uno dei maggiori produttori ed esportatori mondiali. Mentre nella Relazione europea le autorizzazioni dell'Italia all'esportazione di queste armi sono di quasi 48 milioni di euro, nella Relazione che il Governo italiano ha inviato al parlamento ne sono riportate solo per poco più di 18 milioni. Si tratta comunque di cifre molto lontane dall'effettivo giro d'affari di questo settore: basti pensare che nel 2012 l'esportazione di armi e munizioni dalla sola Provincia di Brescia ha superato i 315 milioni di euro. Tra questi vi sono gli oltre 36,5 milioni di euro di armi bresciane esportate alla Turchia – confinante con la Siria in guerra – che **non figurano** in nessuna delle due Relazioni ufficiali: dovremmo quindi pensare che sarebbero tutte “armi comuni” cioè per la caccia, l'uso sportivo o il collezionismo”.

Wendela de Vries della “Campagne tegen Wapenhandel” (Campagna contro il commercio di armi) commenta: “Quest'anno si terranno le elezioni del Parlamento europeo e chiediamo a tutti i parlamentari a mostrare il loro impegno per la pace, la sicurezza e i diritti umani facendo in modo che questa Relazione venga discussa nel Parlamento europeo. Non si possono lasciar passare inosservate le crescenti esportazioni di armi verso il Medio Oriente”.

SCHEDA DI APPROFONDIMENTO

Altri dati rilevanti dalla Relazione europea:

- Nel 2012 **le autorizzazioni all'esportazione** di sistemi militari dell'UE sono state di 39,9 miliardi di euro con un incremento del 6,2% rispetto al 2011.
- **Oltre all'Arabia Saudita** (3,5 miliardi di euro) anche l'**Oman** (2,2 miliardi) e gli **Emirati Arabi Uniti** (1,5 miliardi) sono stati tra i maggiori acquirenti di sistemi militari.
- Sono state autorizzate esportazioni di armamenti a **43 governi** di paesi classificati tra i 51 "**regimi autoritari**" del "**Democracy Index 2012**" dell'Economist Intelligence Unit.
- Sono proseguite le esportazioni di armi in zone di tensione come **India** (1,6 miliardi) e **Pakistan** (378 milioni). Le esportazioni di sistemi militari verso la **Cina** – tuttora sottoposta ad embargo di armi da parte dell'UE – sono state di 174 milioni di euro.
- Le autorizzazioni all'esportazione di "**aeromobili**" di tipo militare hanno riportato una cifra record di 18 miliardi di euro; la Spagna ne è stata il principale fornitore internazionale mentre il Brasile è stato il maggiore acquirente.
- Nel 2012 sono state **concesse 47.868 licenze** di esportazione per sistemi militari mentre quelle **respinte sono state solo 459**. La Relazione segnala 27 casi di rifiuto per esportazioni al Bahrain, 25 alla Russia e 24 sia per la Cina che per l'Egitto.
- **Non hanno fornito dati sulle effettive consegne** ("export") di armamenti i seguenti paesi dell'UE: Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Irlanda, Polonia e Regno Unito. **Francia e Italia** hanno fornito i valori totali delle consegne senza però specificare la tipologia delle armi esportate.
- La Relazione riporta che anche nel 2012 **sono state rilasciate autorizzazioni** per esportazioni di armamenti a diversi paesi sottoposti a misure di **embargo di armi da parte dell'UE**: si tratta di Afghanistan, Birmania, Bielorussia, Cina, Eritrea, Costa d'Avorio, Repubblica Democratica del Congo, Guinea, Iraq, Libano, Liberia, Libia, Somalia, Sud Sudan, Siria e Zimbabwe. Una nota della Relazione UE segnala che "le esportazioni verso le destinazioni soggette a embargo sulle armi dell'UE rispettano i termini, le condizioni e le possibili eccezioni previste nelle decisioni che impongono questi embarghi" (p.8). In particolare, per quanto riguarda la **Siria**, i 7 milioni di euro di autorizzazioni rilasciate dalla Germania riguardano "veicoli terrestri" per missioni o uffici delle Nazioni Unite e per le delegazioni dell'UE (p. 493).
- Le autorizzazioni all'esportazione europee sono disponibili anche sul database del "European Network Against Arms Trade" (ENAAT) al seguente sito: www.enaat.org/export/licence.en.html

Per ulteriori approfondimenti: *Unione Europea: nel 2012 record dell'export di armi al Medio Oriente (Giorgio Beretta)*

Questo comunicato è stato sottoscritto dalla seguenti associazioni e campagne:

- **Aktion Aufschrei – Stoppt den Waffenhandel!** (Germania) - Christine Hoffman
- **Bremen Foundation for Arms Conversion and Peace Research** (Germania) - Andrea Kolling
- **Campaign Against Arms Trade** (Regno Unito) – Andrew Smith
- **Campagne Tegen Wapenhandel** (Paesi Bassi) – Wendela de Vries
- **Centre d'Estudis per la Pau JM Delàs** (Spagna) – Jordi Calvo
- **Rete Italiana per il Disarmo** (Italy) - Francesco Vignarca
- **Suomen Rauhanliitto** - Finnish Peace Union (Finlandia) - Laura Lodenius
- **Swedish Peace and Arbitration Society** - SPAS (Svezia) - Linda Åkerström
- **Vredesactie** (Belgio) – Tom Cox

Per contatti stampa

Rete Italiana per il Disarmo: segreteria@disarmo.org – 328/3399267